Vi scrivo per segnalare la parola dimoranza, oltre al modulo che ho appena compilato nella sezione Lingua Italiana, Neologismi del vostro sito. Allego il dossier con le attestazioni datate, disponibile anche a questo indirizzo nel caso l'allegato non dovesse arrivare correttamente:
https://drive.google.com/uc?export=download&id=1bqwrbCWr8XGV1bTxCDe4vUlxuaAVopAa
dimoranza, sostantivo femminile. Condizione di chi continua a essere abitato da un luogo dopo averlo lasciato, e dei suoi discendenti anche se non ci hanno mai vissuto; da dimorare, sul modello di restanza. Non è un uso isolato o occasionale: nei due mesi precedenti la parola è comparsa in quattordici articoli su otto testate calabresi, e il 29 luglio 2026 il Consiglio comunale di Maida, in provincia di Catanzaro, l'ha usata nella deliberazione n. 25, che istituisce il Registro Comunale dei Dimoranti, il Certificato di Dimoranza e la Giornata del Dimorante. Dichiaro subito quello che dovete sapere: sono l'autore del libro in cui la parola compare per la prima volta, DIMORANZA. Manifesto per una Civiltà Ubiqua, uscito il 12 giugno 2026. Non vi chiedo di inserirla nelle opere Treccani, so che la decisione spetta a voi secondo i vostri criteri. Vi segnalo, da ricercatore di storia patria, che una parola nata in un libro è diventata in cinquanta giorni il nome di un atto pubblico, con una famiglia di derivati che nessuno ha pianificato: dimorante, dimoranti, Città della Dimoranza. Resto a disposizione per qualunque documento, compresa la delibera integrale con la relazione illustrativa.

2 MINUTI 30 SETTEMBRE 2026

Prendiamo atto di quanto ci è stato comunicato, ringraziando. Si assiste, negli ultimi anni, a una ripresa d’interesse, da parte di antropologi e sociologi, al tema delle condizioni dei centri soprattutto nel Sud d’Italia, decentrati dai centri urbani più consistenti, spesso lasciati dalle giovani generazioni e quindi potenzialmente destinati all’abbandono. Si registrano e si sottolineano anche, in controtendenza, fenomeni di segno contrario.

Si parla di *restanza*, neologismo creato da Flavio R. Albano e Antonio Prota, autori del libro *La tornanza. Ritorni e innesti*

orientati al futuro (Laterza edizioni della libreria, 2024), il cui titolo richiama il saggio *La restanza*, nel quale l'antropologo Vito Teti indaga il fenomeno di chi è rimasto nel proprio luogo di origine. *Restanza* e *tornanza* vengono accolti nel lemmario neologistico del Vocabolario Treccani.it *Restanza* aveva isolate attestazioni trecentesche nell'accezione di 'soggiorno in un luogo'. Molte di più, dal Trecento alla fine dell'Ottocento, le occorrenze del colto *dimoranza*, a partire dal suo significato di base di 'dimora' (è registrato nelle varie impressioni del *Vocabolario degli accademici della Crusca* e nel Tommaseo-Bellini).

Una voce, però, che nel Novecento si inabissa nelle falde freatiche del non uso, per ripullulare ora, con un'altra accezione – pur sempre legata al concetto del dimorare e connessa con il dittico antropologico-sociologico *restanza-dtornanza* –, nella proposta del nostro lettore.

Monitoreremo senz'altro l'eventuale diffusione nell'uso di *dimoranza* (che porta con sé, come *restanza* e *tornanza* echi diretti o indiretti di influssi provenzali, si veda il suffisso in -*anza*), pronti a registrarlo tra i neologismi quando venga superata una certa soglia di attestazioni, anche fuori dalla Calabria.

Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani - Riproduzione riservata